

Valli

Oneta, chiude l'ultimo negozio «Dispiace, ma qui non c'è futuro»

Commercio. La bottega della famiglia Epis da 120 anni era un riferimento per il borgo «Abbiamo tenuto duro fino all'ultimo, ma siamo costretti. A perderci è sempre la montagna»

ONETA
MICHELA GAITI
È sabato mattina all'alimentari Epis di Oneta, e c'è il solito via vai di clienti, perlopiù gente anziana del posto, che entra per acquistare il pane e fare la spesa quotidiana.

Sono gli ultimi giorni, perché giovedì 30 settembre il negozio, presente nel centro storico, in piazza Chiesa, abbasserà definitivamente la saracinesca. La decisione è stata annunciata definitivamente un mesetto fa. E così il borgo della Val del Riso rimarrà orfano di negozi.

Dietro il bancone, da generazioni, la famiglia Epis, con Emilio, detto «Miglio», classe 1948, e le figlie Daniela e Debora, che in questi ultimi anni hanno portato avanti l'attività. Una bottega storica, presente da circa 120 anni, aperta dai bisnonni delle attuali titolari, e arrivata sino ad oggi.

«Una decisione difficile da prendere – afferma Daniela, 43 anni, appena rientrata in negozio dopo il giro di consegne a domicilio –, ma siamo stati costretti. Il lavoro è calato molto, e in paese siamo rimasti pochi: nel capoluogo saremo sui 250 circa, al quale si vanno ad aggiungere gli abitanti delle varie frazioni, come Scullera o Cantoni. È cambiato poi anche il modo di fare spesa: la gente lavora lontano, si ferma nei supermercati e acquista lì, e per noi è impossibile avere prezzi competitivi con quelli delle grandi catene di distribuzione. È proprio cambiato tutto,

e a perderci è sempre la montagna. Non si fa niente per tenere la gente qui e incentivare la vita nei paesini. Oltre alla vendita di generi alimentari, facciamo anche edicola, con la vendita di giornali e tabaccheria; per quanto riguarda i quotidiani, la parrocchia ha deciso di farsene carico, e al bar dell'oratorio la mattina venderanno i giornali. Difficile invece per la tabaccheria, che richiede licenze e diverse

■ Emilio, detto «Miglio», classe 1948, già in pensione, non ha mai mollato

■ I giornali saranno venduti al bar dell'oratorio, l'ultima attività che resiste

questioni burocratiche, quindi non sarà presa in carico da nessuno».

Seduta al registratore di casa, Beatrice, classe 2000, e figlia di Debora. «Ho finito la scuola – racconta – e nell'incertezza di capire se continuare o meno a studiare, sono rimasta in negozio per dare una mano alla mia famiglia. Qui purtroppo non c'è futuro, e nemmeno io me la sarei

sentita di proseguire. Abbiamo lavorato bene durante il periodo del lockdown, ma la gente qui è prevalentemente anziana, ed il paese si sta spopolando. Per i giovani non c'è nulla, chi va via a studiare poi non torna più. C'è solo il bar dell'oratorio che apre la mattina e la sera, ma per il resto, niente. Era da un po' che questa decisione aleggiava nell'aria ma il nonno Emilio – lo indica, mentre dietro al bancone sta affettando del prosciutto – premeva per tenere duro e continuare, questo negozio d'altronde è tutta la sua vita. Nonostante sia in pensione, è sempre qui. Un mesetto fa invece è stata presa la decisione definitiva. Dispiace molto, anche mia madre e mia zia hanno dedicato molto tempo a questa attività, però comprendo e condivido la loro scelta». Nel negozio, tra scaffali, pane e formaggi, Daniela e Debora sono diventate grandi, hanno imparato ed amato questo lavoro a contatto con la clientela, fatto di chiacchiere, e spesso anche luogo di ritrovo ed aggregazione in una comunità così piccola. «Mia sorella non ha nemmeno finito la scuola che era già qui – conclude Daniela –, mentre io mi sono diplomata e poi sono rimasta fissa qui. Ora stiamo affrontando tutta la parte burocratica legata alla chiusura, parecchio impegnativa, dopo di che per il futuro vedremo. I clienti sono ovviamente dispiaciuti, e li ringraziamo per averci sempre sostenuti in questi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La bottega della famiglia Epis, a Oneta

Vanna, una vita da emigrante Il cuore a Gandino

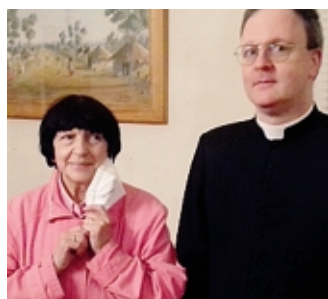
La storia
Vanna Alberti vive in Germania, ha lavorato per 35 anni all'aeroporto di Francoforte

Da Gandino alla Germania, attraverso l'Europa. Potremmo definire così l'emigrazione di Vanna Alberti, partita giovane per trovare lavoro ed un futuro migliore.

Una donna forte, decisa, che ha saputo affrontare con grande dignità e profonda fede le numerose avversità incontrate sulla sua strada.

A soli 21 anni insieme alla sorella Eugenia, decide di andare a Londra.

Una esperienza indimenticabile, che l'ha rafforzata nelle sue



Vanna Alberti e don Carrara

convinzioni. E di seguito nel 1970 in Francia, nel 1972 in Spagna, fino ad approdare in Germania con un iniziale lavoro di baby-sitter.

A Francoforte legge un annuncio, risponde e la chiamano in prova per sei mesi all'aeroporto internazionale.

Sono diventati 35 anni di ser-

vizio all'ufficio informazioni fino alla pensione.

Risiede oggi nella splendida cittadina di Bad Homburg Vor der Höhe, in Assia, a pochi chilometri da Francoforte, dove svolge attività di volontariato a favore dei più deboli.

Nel cuore conserva sempre vivo il ricordo della terra natia e quando vi ritorna ha i suoi appuntamenti fissi, quali la visita dei parenti, le Suore Orsoline, Massimo Fabretti, storico direttore dell'Ente Bergamaschi nel mondo e don Michele Carrara (insieme nella foto).

Tanti ricordi della sua attività, anche drammatici: è miracolosamente scampata alla bomba del 1995 all'aeroporto, dove ci furono morti e feriti.

Ma ha fissato nella memoria anche l'incontro con Madre Teresa di Calcutta, per la quale fu celebrata la Messa nella chiesa dello scalo aereo.

Un ricordo particolare lo riserva ai genitori Mansueto e Teresa, che per quarant'anni hanno distribuito il nostro quotidiano e Famiglia Cristiana per tutto il paese, e alla sorella Eugenia, scomparsa 25 anni fa.

Rimesso a nuovo il campo di bocce

San Pellegrino
E in Comune si pensa già a realizzare una copertura. Sarà gestito dai bocciafili del paese

Rimesso a nuovo, il campo di bocce di San Pellegrino Terme è ora pronto per diventare protagonista del divertimento per grandi e piccini. «Avevamo da tempo una corsia di gioco vicino allo stadio – ha spiegato il sindaco della cittadina termale Vittorio Milesi –, ma aveva bisogno di un intervento di rinnovamento e così ora abbiamo un campo sintetico regolamentare». Luogo perfetto per manifestazioni dimostrative. «San Pellegrino, con la sua vocazione turistica, è un palcoscenico prestigioso – ha detto il delegato Fib Roberto Nespoli –, per questo porteremo su questo campo eventi dimostrativi che

coinvolgano soprattutto i giovani ed il settore paralimpico, sperando di poter inaugurare belle tradizioni boccistiche». Al momento la corsia di gioco è all'aperto e quindi l'attività sportiva è limitata alla bella stagione, ma in Comune fervono nuovi progetti. «Il nostro assessore allo Sport Stefano Tassis ha raccolto le richieste di un'utenza numerosa e variegata – ha detto ancora il primo cittadino –, stiamo quindi valutando l'opportunità di una copertura del campo». La presenza di nonni e nipoti nel parco ed attorno alla corsia di gioco è stata una delle spinte, insieme alle richieste dei bocciafili di San Pellegrino.

«Saranno loro a gestire il campo – ha concluso Milesi – e lo faranno in ricordo di due grandi appassionati che ci hanno lasciato, Pierantonio Seghezzi e Giordano Cortinovis».

Donina Zanoli

VILLA DI SERIO Terza Università il mercoledì

La Terza Università riparte dopo lo stop per pandemia e a Villa di Serio propone con il patrocinio del Comune, il corso «Come coltivare il nostro benessere nel corpo e nella mente». La «TU» è promossa dalla Cgil, Spi, Arci e Auser di Bergamo e il corso messo in cantiere a Villa di Serio sarà tenuto da Giovanna Ramona Vespasiano, si svolgerà ogni mercoledì dalle 15 alle 17 a partire dal 6 ottobre fino al 10 novembre nella sala delle Carrozze della biblioteca, ubicata nelle scuderie della seicentesca villa Carrara sede del comune. Filo conduttore delle lezioni sarà la qualità della vita attraverso i bisogni personali e le difficoltà nel riconoscerli. Ogni bisogno inespresso può innescare malessere che spesso si trasforma in ansia e in sintomi psicosomatici che portano a manifestazioni reattive del corpo. Il corso propone modalità per individuare e comprendere le necessità latenti attraverso strumenti e strategie finalizzate a sollecitare risorse e energie personali capaci di tutelare benessere e qualità relazionali anche verso gli altri. Il corso costa 21 euro. Per ulteriori informazioni e iscrizioni ci si può rivolgere a Mariella Alborghetti telefonando alla biblioteca di Villa di Serio 035 654670.

LEFFE Foto in memoria di Bruno Pezzoli

Il Cai di Leffe, sottosezione «Walter Bertocchi», organizza la 24ª edizione della mostra fotografica «La montagna in posa», alla memoria di Bruno Pezzoli. L'inaugurazione è prevista per sabato 2 ottobre, alle 16, con un buffet per tutti i presenti. Chiusura e premiazioni domenica 17 ottobre alle 16. La mostra sarà allestita presso la sede Cai in piazza Unità d'Italia a Leffe, e sarà aperta nei giorni festivi e feriali, dalle 14 alle 18, e dalle 9,30 alle 12 il sabato e la domenica.

CLUSONE Un corso con «WizArt»

È già partito a Clusone il corso di street art per ragazzi dai 13 ai 17 anni tenuto dall'artista bergamasco «WizArt»: otto lezioni (16,15-17,45) che si terranno negli spazi della biblioteca, interni ed esterni. Le prossime date: 27 e 28 settembre. Il corso, proposto dal Comune nell'ambito dell'iniziativa «Estate Insieme» promossa e finanziata da Regione Lombardia, è gratuito con prenotazione obbligatoria: bibliocluc@comune.clusone.bg.it. Sarà richiesta l'esibizione del green pass.